

Approfondimento

La chiesa di S. Pietro è documentata dal 1140: per alcuni secoli è proprietà dei canonici della Cattedrale e patronato dell'arciprete del capitolo. All'inizio del Cinquecento passa ai Benedettini che avevano trasferito il loro monastero all'interno delle mura cittadine. All'epoca, la chiesa conservava ancora le sue fattezze medievali: un piccolo edificio a tre navate, con abside semicircolare e due cappelle in fondo alle navate laterali, e una serie di cappelle di forma differente ai lati. La chiesa era situata all'incirca dove è attualmente l'angolo sud-est del chiostro grande ed era sperata dalla via Emilia da un cimitero.

I monaci, per proseguire la costruzione del chiostro, decisero la demolizione della chiesa vecchia e la sua ricostruzione in una vasta area collocata a ovest del monastero. Non fidandosi di Pacchioni, responsabile del mal condotto cantiere del dormitorio, i monaci affidano il progetto al bolognese Giulio della Torre, già contattato per valutare l'operato di Pacchioni. Della Torre era impegnato, a fianco di Domenico Tibaldi, nei lavori del monastero benedettino di S. Procolo in Bologna, e ciò lo aiutò probabilmente a ottenere l'incarico reggiano; egli realizzò tre disegni, tuttora conservati nell'archivio del monastero depositato presso l'Archivio di Stato di Reggio.

La costruzione della chiesa iniziò nel 1586, ma ben presto, nel 1587, Della Torre è sostituito, forse per i troppi impegni bolognesi, con l'ingegnere Sebastiano Sorina. Le maestranze impiegate sono di origine luganese. Il grosso dei lavori nell'area del presbiterio e del transetto è concluso entro il 1595. Le volte delle navate sono invece eseguite più tardi, tra il 1617 e il 1619.

La chiesa progettata da della Torre si presenta come un impianto controriformista a navata unica affiancata da cappelle, definita da un elegante parato di lesene corinzie. L'incrocio tra navata e transetto è definito da piloni lievemente smussati, che sorreggono la bella cupola, realizzata tra il 1625 e il 1629 da Paolo Messori.

Tra il 1665 e il 1667 l'originale sotterraneo viene trasformato in cripta dotata di altari. Per il campanile bisogna attendere il 1764, anche se non sarà mai concluso per l'elevata spesa, mentre la facciata, dalla semplice

intelaiatura dorica, fu realizzata nel 1782, su progetto di Pietro Antonio Armani, su modello di quella della Ghiara.

All'interno si conservano diversi dipinti di pregio, tra i quali si ricordano le *Nozze di Cana* e il *Battesimo di Cristo* di Luca Ferrari (quarta cappella a destra), i *Ss. Pietro e Gioconda* del Mastelletta (transetto destro), la *SS. Trinità* di Alessandro Tiarini (transetto sinistro), il *Martirio di Santa Barbara*, sempre di Tiarini (terza cappella sinistra).

